



VII CONVEGNO NAZIONALE BIENNALE ENTI LOCALI E VOLONTARIATO

IL VOLONTARIATO: UNA RISORSA PER LE COMUNITA' LOCALI

BILANCI, PROBLEMI E PROPOSTE

VERONA, 23-24 Febbraio 2006

Con il Patrocinio della REGIONE VENETO

In collaborazione con
FORUM DEL TERZO SETTORE – CESIAV – FIVOL – AUSER
e la partecipazione del CSV DELLA PROVINCIA DI VERONA

DOCUMENTAZIONE

**12 BUONE PRATICHE E ALCUNE CRITICITA'
DEL RAPPORTO TRA ENTI LOCALI E VOLONTARIATO**

RICERCA A CURA DI LEGAUTONOMIE

INDICE

• ASPETTI GIURIDICI E CRITICITÀ NEL RAPPORTO TRA ENTI LOCALI E VOLONTARIATO	3
• COMUNE DI BELLUNO	6
Progetto Città educativa, comunità solidale	6
• COMUNE DI BOLZANO	8
Progetti Seniornet, Oltre la Strada e Rete Anziani	8
• COMUNE DI BOLOGNA	11
Progetto Flashgiovani	11
• BRINDISI AMMINISTRAZIONE AUSL 1	13
Progetto Comitato Consultivo misto.....	13
• COMUNE DI DESENZANO DEL GARDA (PROVINCIA DI BRESCIA)	15
Progetto Integra Servizio territoriale integrato di mediazione culturale	15
• COMUNE DI GENOVA	18
Progetti Numero Verde "Telefono Antitruffa" per la sicurezza dei cittadini e Tutor d'area.....	18
• COMUNE DI MODENA.....	20
Gestione verde pubblico da parte di associazioni di volontariato	20
• COMPAGNIA TRASPORTI PUBBLICI NAPOLI.....	22
Progetto Contact.....	22
• COMUNE DI ROMA	24
Progetti Casa del Volontariato: (Nonna Roma – Pony della Solidarietà) (Un amico per la città), ..	24
A Roma Insieme.....	24
• COMUNE DI TORINO, PROVINCIA DI TORINO	27
Progetto I Ragazzi del 2006.....	27
• COMUNI DI ALTOFONTE, CAMPOREALE, CORLEONE, MONREALE, PIANA DEGLI ALBANESI, ROCCAMENA, SAN CIPIRELLO E SAN GIUSEPPE JATO (PROVINCIA DI PALERMO)	28
Progetto Libera Terra, Consorzio Sviluppo e Legalità	28
• COMUNE DI MESSINA.....	30
Fondazione antiusura padre Pino Puglisi	30

APPENDICE: DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO “RAPPORTI CON IL VOLONTARIATO ORGANIZZATO E CON VOLONTARIATO CIVICO”, APPROVATA IL 10 MARZO 1997.

ASPETTI GIURIDICI E CRITICITÀ NEL RAPPORTO TRA ENTI LOCALI E VOLONTARIATO

Sotto l'aspetto giuridico la legislazione italiana sul settore non profit è un insieme composito di leggi cresciute in modo disorganico nel corso del tempo, e quindi privo di sistematicità. Alcuni provvedimenti sono tesi a regolare particolari categorie di enti del non profit, come ad esempio le organizzazioni di volontariato (L. 266/1991), le cooperative sociali (L.381/1991) e le associazioni di promozione sociale (L. 383/2000). Altri provvedimenti mirano a regolare il carattere fiscale, la legge sulle Onlus (L. 460/1997). Altri provvedimenti ancora riguardano la riforma del welfare, come la legge 328 del 2000, che in modo indiretto ma significativo influenza il settore del nonprofit.

Per quanto riguarda il nostro campo di indagine, riguardante solo le organizzazioni di volontariato e il loro rapporto con gli enti locali, il testo base è la Legge 266/1991.

Nel complesso, la 266 può essere considerata una legge con numerosi meriti, ma anche con alcuni difetti e limiti, specie nel suo tentativo di schematizzare una materia che si presenta fluida e di difficilissima riduzione a categorie fisse. E' proprio questa peculiare indefinitezza del volontariato che ne determina la difficoltà di inquadramento all'interno del nostro ordinamento.

Detto questo, si capisce come il rapporto tra enti locali e associazioni di volontariato non possa che essere parcellizzato in una miriade di casi diversi tra loro e renda impossibile scattare una fotografia d'insieme. Così, abbiamo scelto semplicemente di segnalare una serie di buone pratiche come spunto di riflessione su quanto di buono si possa fare nelle nostre città sviluppando questa preziosa interazione tra volontariato ed ente locale.

Uno degli aspetti di maggiore criticità del rapporto tra volontariato ed enti locali riguarda l'art. 7 della Legge 266/1991 che disciplina un solo tipo di rapporto giuridico tra le parti: la convenzione. Il legislatore, nel disciplinare la tipologia delle convenzioni previste dalla 266, ha previsto solo l'aspetto "prestazionale" delle funzioni pubbliche e non si è posto il problema di convenzioni con oggetto la partecipazione del volontariato alla funzione di programmazione¹.

Oggetto delle convenzioni stipulate tra enti locali e associazioni degli enti locali dovrebbe essere il raggiungimento dei fini, la realizzazione dei risultati, l'attuazione dei progetti e non la mera messa a disposizione di mezzi. La migliore dottrina giuridica sottolinea come ci sia bisogno di un nuovo utilizzo dello strumento della "convenzione" in rapporto alla partecipazione del volontariato alla funzione di programmazione e di co-progettazione.

Quanto alla natura giuridica delle convenzioni previste dall'art. 7 della 266/1991, esse vanno ricondotte agli accordi procedimentali di cui all'art.11 della legge 241/1990, vero e proprio "ponte" fra il codice civile e l'azione amministrativa.

L'attività dei volontari può anche avere una funzione di servizio e una valenza economica, ma non come quella che hanno, a pieno titolo, gli altri soggetti del non profit che operano come imprese nel mercato dei servizi sociali. Questo perché la dimensione economica è secondaria per il volontariato.

¹ Quella della partecipazione alla programmazione pubblica dei soggetti privati è diventato ormai un principio di carattere generale, dopo l'entrata in vigore dell'art. 2, comma 203 della Legge 662/1996, peraltro espressamente richiamato dalla l. 328/2000, che all'articolo 3, <<... per le finalità della presente legge, possono avvalersi degli accordi previsti dall'articolo 2, comma 203, della legge n. 662/1996, anche alla fine di garantire un'adeguata partecipazione alle iniziative ed ai finanziamenti dell'Unione Europea ...>>.

In effetti, esistono delle ambiguità sotto questo aspetto. Per esempio, vengono spesso utilizzate le convenzioni che prevedono rimborsi a forfait; né mancano le difficoltà soggettive di quel volontariato che si lascia spingere verso il campo delle imprese senza assumerne a pieno i connotati. Accade anche che, dopo un primo momento di “volontariato”, le associazioni chiedano una stabilizzazione occupazionale che in realtà è in contraddizione con lo spirito e il dettato della legge.

Un altro aspetto importante da sottolineare è come non sia diffusa – purtroppo - da parte degli enti locali la regolarizzazione tramite la creazione dell'apposito Albo dei beneficiari di provvidenze di natura economica. Albo che il Comune ha l'obbligo di predisporre e di rendere pubblico secondo quanto previsto dall'art. 22 della Legge 412/1991² e successivamente dall'art. 1 DPR 118/2000³. La concessione di aiuti economici da parte del Comune è un'attività gestita in modo discrezionale come decisione politica da parte della Giunta comunale. Questo è un limite evidente del rapporto tra associazioni di volontariato ed enti locali e si connota più come una politica del consenso da parte del ceto politico che come una progettazione e una programmazione delle risorse.

Convenzioni plurime

Altro aspetto critico del rapporto tra volontariato ed enti locali è il mancato ricorso alle convenzioni plurime che coinvolgono⁴ più amministrazioni e organizzazioni di volontariato. Emerge inoltre da parte delle associazioni di volontariato la forte tendenza all'individualismo, mentre da parte delle amministrazioni locali emerge la ricerca di un rapporto discrezionale nella gestione delle sovvenzioni alle organizzazioni. Tra l'altro, questa contraddizione è tanto più grande in quanto la logica “a rete” della legge quadro 328/2000 e la logica della solidarietà del volontariato dovrebbero essere il presupposto ideale di un'impostazione “plurima” dei rapporti giuridici tra enti e associazioni di volontariato.

Il volontario singolo

I soggetti espressamente coinvolti nelle convenzioni ai sensi dell'art. 7 della legge 266/1991 sono, evidentemente, le organizzazioni di volontariato e gli enti pubblici. La legge, pur lasciando ampia libertà di forme per la costituzione di “organizzazioni di volontariato, non prende in considerazione il volontariato “singolo”, cioè quello di volontari che non intendono riunirsi in organizzazioni.

A tale proposito, anche se solo con riferimento al volontariato impegnato in servizio e interventi sociali, non va dimenticato ciò che la legge 328/2000 dice all'articolo 1, commi 5 e 6, a proposito della partecipazione di singole persone alla definizione e alla realizzazione del sistema integrato. E soprattutto va ricordato quanto prevede il nuovo testo costituzionale all'art. 118 : “ Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa di cittadini, singoli e associati per lo svolgimento di attività di interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà”.

Per questo la dottrina prevalente ritiene corretto sostenere il superamento del concetto di volontariato organizzato e di conseguenza l'applicabilità, sia pure analogica, al volontario “singolo” delle disposizioni della l. n. 266/1991 che non costituiscono norme eccezionali e che, ovviamente, non sono incompatibili con tale tipo di volontariato.

² Legge 30 Dicembre 1991, n. 412, “Disposizione in materia di finanza pubblica”.

³ Il D.p.r. n. 118/2000 relativo al “Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenza di natura economica”.

⁴ Legge 8 novembre 2000, n. 328, “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”.

*La partnership tra ente locale, organizzazioni di volontariato e non profit. Il Comune di Torino*⁵

Un esempio positivo di regolazione del rapporto tra volontariato non profit ed ente locale è la delibera adottata dal Consiglio comunale di Torino il 10 Marzo 1997. Si tratta del primo tentativo di sistemazione della materia e della traduzione in concreto dei principi posti dalla legge 266/1991, in quanto offre alle organizzazioni di volontariato e agli stessi uffici comunale criteri chiari e facilmente utilizzabili. Il provvedimento indica le linee operative per l'amministrazione comunale che, volendo definire le proprie modalità d'interazione con i soggetti del Terzo settore, intenda rispettarne le differenziazioni interne ed evitarne la strumentalizzazione.

Nel provvedimento alla voce "convenzioni" sono contenute importanti precisazioni relative all'utilizzo di tale strumento. Nella delibera viene sottolineata la differenza delle convenzioni con le organizzazioni di volontariato rispetto ai contratti attuati dal Comune con altri soggetti senza scopo di lucro "in regime di acquisti di beni e servizi" (ad esempio, i contratti con le cooperative sociali). Nei casi in cui la spesa dell'amministrazione costituisca a tutti gli effetti un corrispettivo, i criteri di scelta devono essere quelli normalmente adottati per l'affidamento di servizi a terzi. Questo ci porta a sgombrare il campo dalle illusioni di chi pensa che le associazioni di volontariato possano candidarsi alla gestione di servizi affidati in base a procedura di evidenza pubblica⁶.

Se non esiste un vero corrispettivo non esiste una vera concorrenza. Quindi, mancando i requisiti propri dell'impresa, che sono l'organizzazione professionale allo scopo, la professionalità e la disponibilità di tempo, i servizi affidati alle organizzazioni di volontariato dovranno essere ausiliari e di supporto. Per questa ragione è necessario tenere assolutamente distinto il campo in cui possono operare i soggetti del Terzo settore organizzati professionalmente rispetto a quelli che operano su base volontaristica.

⁵ In appendice alleghiamo il testo completo della Delibera del Comune di Torino.

⁶ C'è una preclusione giuridica per le organizzazioni di volontariato che per la loro natura basate sul principio di solidarietà che le rende incompatibili e contrarie al libero dispiegarsi del principio di concorrenza. Principio ribadito nella sentenza del TAR della Lombardia (sez. III, 9.3.2000, n. 1869).

COMUNE DI BELLUNO

Progetto Città educativa, comunità solidale

Il Comune di Belluno, 35.399 abitanti, declina in modo interessante i principi della programmazione partecipata e fa del metodo della concertazione uno degli assi portanti del rapporto con la cittadinanza. A tal fine ha promosso un'esperienza di welfare solidale locale finalizzata alla promozione della Città educativa (aderendo all'omonima associazione internazionale).

SINTESI DEL PROGETTO

Nel 2001 l'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Belluno ha varato un'ipotesi operativa coinvolgendo la comunità locale in alcuni progetti specifici di attuazione del programma di legislatura. Si è così dato vita a una nuova forma organizzativa di "welfare locale" che coniuga la partecipazione con le istanze di condivisione del sistema dei servizi promosse da alcuni esponenti del volontariato. Strada facendo il progetto ha assunto caratteri meglio delineati - e si è strutturata una vera e propria organizzazione -, tanto da essere usato come metodo di lavoro per la stesura partecipata del Piano di zona dei servizi alla persona della Conferenza dei Sindaci dell'ULSS n. 1 di Belluno.

L'iniziativa si propone di estendere la partecipazione sociale e di ampliare l'idea di cittadinanza. Essere cittadini significa partecipare ai processi sociali più significativi, al limite a tutti i processi sociali.

LE AZIONI

La realizzazione del progetto ha visto la costituzione di cinque "tavoli" di lavoro (Bambini, Giovani, Famiglie, Anziani e Cittadinanza attiva), cui partecipano 79 associazioni cittadine, con riunioni periodiche e mediante l'attivazione di alcuni progetti per singola area di intervento.

Bambini: è partito il progetto Belluno Città dei Bambini;

Giovani: sta per realizzarsi l'intesa con il provveditorato per l'utilizzo degli spazi scolastici anche negli orari extra scolastici, trasformandoli in luogo di aggregazione sociale;

Famiglie: sta per partire la Consulta della Famiglia;

Anziani: è stato avviato il progetto di inclusione sociale e di alfabetizzazione informatica "Filò Virtuale";

Cittadinanza attiva: questo tavolo ha iniziato la sua attività con una campagna di sensibilizzazione sulla sostenibilità urbana e con la campagna "Rifiuti". Sta ora sviluppando un importante progetto per l'assistenza dei cittadini poveri e senza fissa dimora.

All'interno di tutti i campi di azione del progetto la presenza del volontariato è significativa, in special modo per quanto riguarda gli anziani. Il particolare, l'Auser-Università popolare, i Circoli Anziani e Antenne Anziani gestiscono importanti progetti per il miglioramento della qualità della vita degli anziani ancora autosufficienti.

Per gestire in modo trasparente il rapporto con le associazioni di volontariato il Comune ha dato vita un "Comitato d'Intesa" con le 79 associazioni di volontariato coinvolte al fine di selezionare i progetti e di allocare le risorse in modo efficiente. Il Comune di Belluno ha un regolamento per le sovvenzioni finanziarie e il censimento delle associazioni corrisponde a quello esistente in Regione.

I RISULTATI

Non è possibile verificare in dettaglio un'eventuale riduzione dei costi per lo svolgimento dei vari progetti. Si segnala, comunque, una ottimizzazione nell'uso delle risorse dovuta alla progettazione partecipata.

OBIETTIVI

La programmazione partecipata ha evidenziato come elemento decisivo la concezione condivisa che il benessere non possa più essere inteso come possibilità di usufruire di beni e servizi offerti da qualche "agenzia" del territorio, bensì come capacità e opportunità innovativa di ogni attore sociale, anche per mezzo delle sue associazioni, di determinare le proprie condizioni di qualità di vita. Si è sviluppata una visione del cittadino non più solo come residente e/o come soggetto-oggetto di consenso politico, ma come protagonista nella propria comunità insieme con altri co-protagonisti.

PUNTI DI FORZA

I punti di forza dell'iniziativa sono, in estrema sintesi, la promozione della partecipazione sociale e l'entusiasmo degli aderenti al programma.

CRITICITÀ

La maggiore criticità è risultata la carenza di risorse economico-finanziarie nella fase iniziale. Per realizzare l'iniziativa sono stati coinvolti i funzionari di tutti i settori dell'amministrazione comunale, ma la multidisciplinarietà degli interventi ha causato una iniziale difficoltà nella loro realizzazione.

COMUNE DI BOLZANO

Progetti Seniornet, Oltre la Strada e Rete Anziani

Per quanto riguarda le politiche sociali, il Comune di Bolzano ha scelto di dotarsi di un'apposita azienda per la gestione dei servizi sociali. A essa demanda gli interventi di carattere sociale finalizzati al conseguimento degli obiettivi previsti nel Piano Sociale per la Qualità della Vita, che il Comune di Bolzano aggiorna ogni due anni.

L'Azienda Servizi Sociali di Bolzano (A.S.S.B.) ha tra i principi che ne ispirano l'operato quello di favorire al massimo la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini, della comunità, degli utenti, del mondo del volontariato e del privato sociale.

SENIORNET

SINTESI DEL PROGETTO

"Mission" del progetto è ottimizzare le capacità organizzative e di comunicazione in "rete" tra i volontari e gli operatori del non profit presenti nella comunità al fine di migliorare le risposte che le stesse organizzazioni offrono insieme, attraverso il servizio "Emergenza Anziani", agli anziani della città.

I principali servizi che le 13 associazioni di volontariato offrono dal 1999 sono: la compagnia a domicilio, nelle case di riposo o nelle strutture sanitarie; l'accompagnamento presso le strutture pubbliche, a fare la spesa o altro; l'accompagnamento con automezzo; i pasti a domicilio; il servizio mensa; le manutenzioni e le riparazioni domestiche.

OBIETTIVI

L'aspetto fondamentale di *Seniornet* è la realizzazione di uno specifico percorso formativo all'uso strumentale di nuove metodologie di lavoro in rete che mirano al consolidamento del rapporto tra le diverse associazioni di volontariato e che hanno prodotto servizi qualitativamente vicini ai desideri e alle aspettative degli anziani. Il progetto rappresenta la logica evoluzione di un lavoro di/in "rete" realizzato in questi anni nel comune di Bolzano. Nel dicembre 2002 ha ricevuto un finanziamento dal Fondo Sociale Europeo, gestito dalla Provincia Autonoma di Bolzano.

Dal 1999 è attivo a Bolzano il servizio "Emergenza Anziani". Si tratta di una realtà operativa cui aderiscono diverse organizzazioni del volontariato e del privato sociale che in "rete" e in modo coordinato offrono risposte e servizi ai bisogni "quotidiani" delle persone anziane. Nello sviluppo e nel potenziamento dell'operatività è emerso il bisogno di:

- realizzare un software specifico in grado di mettere in comune informazioni varie, esperienze, attività e iniziative presenti sul territorio, bisogni evidenziati dagli anziani, servizi offerti;
- raccogliere meglio e in modo organizzato i dati relativi alle attività di ogni singola organizzazione;
- realizzare una banca dati comune;
- approfondire i principi sulla qualità e migliorare la propria organizzazione.

I RISULTATI

Le associazioni di volontariato coinvolte nel progetto hanno sottoscritto un protocollo d'intesa sull'uso del sistema *Seniornet* (scrivania in rete, sistema OIS, formazione, assistenza, indicatori qualità) e hanno istituito un Comitato di Gestione Tecnica del sistema.

Al corso di formazione per le metodiche d'implementazione e per l'utilizzo del software hanno partecipato 13 realtà associative e hanno fatto richiesta, a corso già avviato e informati del progetto, altre 27 organizzazioni che hanno aderito formalmente alla presentazione di un nuovo progetto FSE (Fondo Sociale Europeo). Ai corsi di formazione del progetto si sono iscritte ben 120 persone tra volontari, responsabili di associazioni, presidenti di associazioni, operatori sociali.

Il progetto di sviluppo di una rete informativo-informatica trova come referente internazionale l'UCLA University of California, Los Angeles USA che, fin dal 1988, in collaborazione con Upenn (Università della Pennsylvania) e University of Illinois, ha sviluppato il sistema OIO (Open Infracstructure for Outcomes) per la gestione informatizzata di sistemi gestionali di servizi socio-sanitari nell'Harbor-UCLA Medical Center utilizzando opensource (freesoftware) che consentono una notevole riduzione dei costi gestionali delle licenze ed estrema flessibilità operativa.

OLTRE LA STRADA

SINTESI DEL PROGETTO

Il servizio *Oltre la Strada* si rivolge alle persone e ai gruppi che vivono la marginalità. I volontari di favorire il loro reinserimento sociale e di garantire loro assistenza, ascolto e accompagnamento. Il servizio è svolto dall'Associazione "Volontarius" di Bolzano che predispone, a questo scopo, e per tre giorni la settimana nelle ore serali, un centro di assistenza fisso presso i giardini della stazione ferroviaria (lato via Laurino) con camper o altro mezzo. Il servizio viene svolto gratuitamente, per tutto l'anno solare, dai volontari dell'Associazione che sono circa 25. La gestione è affidata alla "Volontarius" con apposita convenzione. L'Azienda Servizi Sociali di Bolzano contribuisce al finanziamento delle spese sostenute dall'Associazione per la gestione dell'attività.

Il servizio offre:

- assistenza, con interventi che fanno fronte ai bisogni primari di sopravvivenza (alimentazione, vestiario, salute, ecc.);
- ascolto, entrando in contatto con il vissuto quotidiano degli "accolti" e instaurando una comunicazione che permetta di descrivere e comprendere le esigenze e le progettualità reali dei singoli individui, in maniera da attuare, oltre all'assistenza, anche strategie di intervento per il recupero e il reinserimento;
- accompagnamento presso organismi e/o strutture titolate a dare risposte efficaci al reintegro sociale degli accolti.

RETE ANZIANI

SINTESI DEL PROGETTO

Nel 1994 nasce a Bolzano *Rete Anziani*, costola operativa di un gruppo di lavoro allargato a varie realtà sociali precedentemente chiamato “Rete di Azioni Sociali” (1991). *Rete Anziani* è un gruppo di lavoro interattivo che scambia esperienze e iniziative in un'ottica di collaborazione reciproca. In questo gruppo di lavoro (ancora oggi operativo) sono presenti responsabili, coordinatori, animatori, volontari e operatori sociali in rappresentanza di quelle realtà formali e informali che quotidianamente offrono servizi e supporto di vario genere alle persone anziane della città di Bolzano. Queste realtà di volontariato dialogano costantemente tra loro proprio per rispondere ai particolari problemi delle persone anziane, in tempi brevi e con azioni concrete, e per offrire un nuovo e migliore benessere sociale.

Grazie a questa esperienza dialogica *Rete Anziani* proponeva (dal '96 al '98) l'organizzazione estiva di un servizio di pronto intervento per tutti gli anziani che si trovassero in uno stato di solitudine o di abbandono sociale. La persona anziana poteva, da casa propria, telefonare a un numero verde per chiedere informazioni di vario genere o per richiedere interventi dimensionati al proprio tipo di bisogno. Durante il servizio estivo un operatore preparato ad ascoltare e a rispondere alle chiamate telefoniche, una volta raccolta e accertata l'emergenza, coinvolgeva e concertava con le varie associazioni di volontariato il migliore o il più idoneo servizio da offrire.

Da questa positiva esperienza estiva nasce l'idea di garantire agli anziani le stesse risposte e gli stessi aiuti durante tutto l'anno. Molti anziani hanno bisogno di interventi esterni per continuare a gestire in autonomia il proprio quotidiano (aiuti nelle varie attività domestiche, compagnia, opportunità di socializzazione, oppure occasioni di tempo libero organizzato, ecc.). Questi aiuti da parte del mondo del volontariato o da parte di altre risorse presenti nella comunità (community care) possono prevenire la solitudine, le difficoltà relazionali e la progressiva perdita di autosufficienza, autonomia e autostima nella persona anziana.

Inizia così, nel 1999, grazie anche a un finanziamento triennale del Fondo Sociale Europeo (gestito dalla Provincia Autonoma di Bolzano), il servizio "Emergenza Anziani". L'obiettivo principale era la realizzazione di un nuovo progetto che rimettesse in gioco tra loro le varie organizzazioni e che garantisse una migliore capacità di risposta ai bisogni più pressanti.

Il servizio "Emergenza Anziani" è operativo ancora oggi con il numero verde 800-001-800. L'Azienda Servizi Sociali di Bolzano ne garantisce gestione e coordinamento.

La rete delle associazioni aderenti al Progetto Seniornet.bz.it è il ponte che ha permesso agli anziani residenti a Bolzano, che vivono una situazione di disagio, di sperare in una vita autonoma e dignitosa. Una struttura specializzata e organizzata che riproduce la catena del valore. Una forma concreta e attiva di “formazione permanente”.

COMUNE DI BOLOGNA

Progetto Flashgiovani

SINTESI DEL PROGETTO

Flashgiovani è un magazine telematico, gestito dai giovani per i giovani, che nasce a Bologna nell'ottobre del 2000. E' un prezioso strumento di partecipazione alla vita cittadina, una concreta opportunità per i ragazzi di mostrare il proprio talento e di esprimere la propria creatività misurandosi con il mondo del lavoro. Di assoluta novità è la sua forma redazionale cui contribuiscono più soggetti: l'Ufficio politiche giovanili del Comune di Bologna nel ruolo di incubatore attivo dell'iniziativa; esperti e professionisti qualificati che interagiscono on-line sui temi di maggior interesse; i giovani stessi che rappresentano il vero motore del sito.

Flashgiovani è un'occasione concreta per conoscere e imparare lavorando. Il suo plus sta nell'aver ritrovato il dialogo con i giovani, una fascia della popolazione troppo spesso dimenticata dalle istituzioni pubbliche, poco coinvolta e generalmente disinteressata.

Il progetto nasce su iniziativa del Comune di Bologna, Ufficio politiche giovanili e scambi internazionali, in collaborazione con l'Università di Bologna, con la Regione Emilia Romagna, con le scuole medie inferiori e superiori, con la AUSL, con il mondo dell'associazionismo e del volontariato, con Progetti Europei per i giovani e con il Servizio Volontario Europeo. Il Comune di Bologna si occupa della gestione e dell'organizzazione generale instaurando di volta in volta partnership diverse con i propri interlocutori.

OBIETTIVI

Gli obiettivi del progetto sono: creare un servizio informativo per i giovani che sia al tempo stesso utile e interattivo; fornire loro un luogo fisico (la redazione) e un luogo virtuale (il sito) dove confrontarsi e comunicare su questioni riguardanti la vita pubblica; favorire l'alfabetizzazione digitale in un'ottica di democraticizzazione e di responsabilità civile; sfruttare le grandi potenzialità del WEB per far comunicare i giovani bolognesi fra loro, ma anche per creare contatti con altre città in Europa e nel mondo.

L'auspicio è che l'esperienza formativa possa costituire anche un arricchimento professionale per redattori in vista del loro futuro lavorativo. Esiste, infatti, un costante tutoraggio da parte di esperti dell'informazione per consentire ai giovani di apprendere le fondamentali tecniche informatiche e redazionali per elaborare autonomamente sia nuovi percorsi informativi, sia pagine web, sia rielaborazioni grafiche. I giovani "giornalisti on line" imparano così ad analizzare criticamente i contenuti trattati e a predisporre una nuova veste multimediativa e interattiva.

AZIONI

La particolarità di questo giornale telematico è avere una redazione quasi tutta di giovani studenti dell'Università di Bologna, con la quale è stata attivata una convenzione che prevede degli stage formativi professionali della durata di sei-dodici mesi. Il risultato è un servizio utile alla collettività studentesca: informazioni sulle principali tematiche di interesse giovanile, avvicinamento al mondo del lavoro, uno spazio per raccontarsi, conoscersi e comunicare e valorizzare la creatività artistica giovanile. Nella redazione ogni stagista cura alcune rubriche specializzate di particolare interesse per il mondo dei giovani: scuola, formazione professionale, università, lavoro, casa, salute, cultura, arte, musica, cinema, teatro, volontariato, viaggi e scambi internazionali, nuove tecnologie. Al lavoro svolto dalla redazione si affianca un'attività di tutoraggio interattivo svolto da esperti qualificati per fornire informazioni in tempo reale su: lavoro, sessualità, associazioni, nuove tecnologie e casa.

Flashgiovani rappresenta anche un laboratorio sperimentale e un luogo di incontro; i giovani dall'esterno possono interagire e contribuire alla creazione del Web-magazine inviando articoli, pareri, idee o produzioni artistiche originali. Grazie alle bacheche on-line e ai cosiddetti showcases, *Flashgiovani* ha creato una sorta di "vetrina delle creatività", con fotografie, disegni, fumetti, poesie, prodotti di net-art, e, grazie alle nuove tecnologie mp3, anche brani musicali e video.

RISULTATI

Il numero di contatti mensili del sito (oltre 100.000, con un tasso di crescita continuo) è il modo più obiettivo per valutare il successo di *Flashgiovani*. La grande partecipazione esterna, le richieste spontanee di collaborazione, le lettere e il materiale inviati alla redazione sono un chiaro indice della radicata presenza del sito nel territorio e nel mondo giovanile. Il modo con cui altre città europee hanno risposto positivamente a queste nuove iniziative è stato un'ulteriore conferma della solidità e dell'utilità del progetto. *Flashgiovani* è diventato in poco tempo un portale molto popolare che ha suscitato anche l'interesse delle scuole, del mondo delle associazioni, della formazione professionale e dell'università.

Flashgiovani ha predisposto lo sviluppo di specifiche aree tematiche per gli scambi internazionali, la musica e gli audiovisivi. Sono nati così i portali www.giramondo.org, www.flashmusica.it e Flashvideo.it. Grazie alle nuove tecnologie mp3, i nuovi portali dedicati a musica e video permettono di creare delle grandi banche dati per giovani artisti che desiderino confrontarsi con il pubblico del Web, mettendo on-line la propria musica o i propri prodotti video.

DESTINATARI

Il progetto si rivolge soprattutto ai giovani bolognesi e agli operatori pubblici e privati del settore giovani, dei servizi sociali e culturali. Il target di riferimento non si limita però al solo livello locale, ma si affaccia su tematiche e discussioni di interesse nazionale e internazionale.

PUNTI DI FORZA

Il Comune di Bologna è una delle prime municipalità europee ad aver creato un web-magazine di servizio pubblico con la formula specifica "dai giovani per i giovani", aggiungendo all'importante ruolo di informazione quello della responsabilizzazione dei giovani e del loro coinvolgimento diretto. Il grande turn-over di giovani che collaborano con *Flashgiovani* ha consentito a un centinaio di ragazzi di acquisire un'importante competenza in campo informatico, svolgendo un servizio pubblico e imparando, al tempo stesso, il lavoro di giornalista on line. In questo modo il Comune di Bologna è riuscito a offrire un'opportunità di crescita educativa, sociale e professionale di fondamentale importanza.

Flashgiovani si propone come una sorta di "spazio aperto" per il continuo sviluppo di nuovi progetti e idee. La redazione ha saputo aprirsi alle tematiche della multiculturalità e del dialogo fra i popoli, ospitando al proprio interno i ragazzi del Servizio Volontario Europeo, giovani tra i 18 e 25 anni che per alcuni mesi offrono testimonianze del proprio paese e della propria cultura.

CRITICITÀ

Nelle prime fasi di elaborazione del sito, il progetto si è scontrato con il problema dei Protocolli, cui sono sottoposti tutti i siti istituzionali, che hanno impedito l'utilizzo di software più avanzati.

BRINDISI AMMINISTRAZIONE AUSL 1

Progetto Comitato Consultivo misto

SINTESI DEL PROGETTO

L'Azienda Sanitaria Locale Brindisi 1 ha promosso la nascita di un *Comitato Consultivo Misto*, composto da associazioni di volontariato a carattere socio-sanitario e da altri enti di tutela che operano sul territorio, per conoscerne e coordinarne le attività e per sviluppare iniziative comuni volte a migliorare la qualità dei servizi offerti al cittadino.

Il Comitato, che ha preso spunto dalla precedente esperienza del Forum del Volontariato, è uno strumento agile e flessibile che favorisce una proficua collaborazione tra soggetti istituzionali e associazioni di volontariato e che orienta l'azione istituzionale sanitaria al soddisfacimento dei bisogni dell'utenza. Nel Comitato stanno per entrare la Provincia di Brindisi e il Comune di Brindisi.

OBIETTIVI

Il *Comitato* è stato istituito al fine di coordinare le attività delle associazioni per favorire lo scambio di esperienze, di idee e di testimonianze finalizzate alla realizzazione di progetti e attività innovative. In particolare, attivare sistemi di ascolto e monitorare la soddisfazione dei cittadini-utenti; misurare la qualità dei servizi offerti; individuare i punti di sofferenza per poi ideare e realizzare azioni migliorative; collaborare con gli enti pubblici e privati presenti sul territorio provinciale per incrementare le politiche di salute della comunità; considerare le associazioni veri e propri punti di ascolto del cittadino.

AZIONI

Le principali fasi di realizzazione del progetto sono state:

- il censimento delle associazioni di volontariato e degli organismi di tutela che, nella provincia di Brindisi, sono risultate 130;
- la redazione di un regolamento di funzionamento del Forum;
- la creazione di tavoli di lavoro per sviluppare attività comuni.

RISULTATI

La costituzione del Forum è avvenuta dopo ripetuti incontri tra l'AUSL BR/1 e alcune associazioni di volontariato (tra cui Brindisi Cuore, Progetto Donna, Lega Tumori, ANT, AVIS) e di tutela (Tribunale per i Diritti del Malato).

Tra le azioni più interessanti, il progetto "Dimissioni difficili", si tratta di persone in gravi difficoltà economiche che non riescono a trovare subito accoglienza presso case famiglie o altre strutture di ricovero sociale, rivolto alle fasce deboli della popolazione, e un pieghevole sul tema della donazione, realizzato in collaborazione con l'AVIS di Brindisi, rivolto agli studenti delle scuole medie superiori.

L'Azienda Sanitaria ha fornito i locali consentendo così alle associazioni di lavorare a stretto contatto con gli operatori sanitari e con l'utenza. L'azienda sanitaria sta ora per acquistare un'autovettura da dare in utilizzo all'Auser consentendo così ai pazienti non autosufficienti di essere visitati e curati presso i centri sanitari competenti.

DESTINATARI

L'iniziativa si rivolge alle associazioni che operano nel settore socio-sanitario e agli organismi di tutela presenti nella Provincia di Brindisi. Al *Comitato* hanno aderito sinora 45 associazioni sulle 130 censite.

PUNTI DI FORZA

La creazione di una rete informativa ha migliorato l'immagine aziendale sul territorio, il rapporto tra istituzioni e cittadini e la qualità dei servizi offerti.

CRITICITÀ

Le principali difficoltà incontrate riguardano il sostegno politico al progetto, il coordinamento con altri enti pubblici e la circolazione dei dati e delle informazioni.

COMUNE DI DESENZANO DEL GARDA (PROVINCIA DI BRESCIA)

Progetto Integra Servizio territoriale integrato di mediazione culturale

SINTESI DEL PROGETTO

Integra nasce dall'esigenza avvertita dall'amministrazione comunale di Desenzano del Garda di porsi come capofila di un progetto territoriale ampio, comprensivo inizialmente dei Comuni di Sirmione, Pozzolengo e Padenghe e successivamente esteso a tutti i 22 Comuni del distretto del Garda.

Scopo principale del progetto è la qualificazione dei servizi alla persona tenendo conto soprattutto di due fattori, l'integrazione e la multietnicità. Viene così innovato lo sportello stranieri come spazio di accoglienza e, attraverso la mediazione culturale, viene sperimentata, nei servizi sociali, educativi e sanitari una nuova e diversa modalità di approccio alla popolazione migrante.

OBIETTIVI

Il progetto è finalizzato allo sviluppo di "politiche della differenza" nei servizi, nelle istituzioni, nel territorio, e si esplica in azioni di accoglienza, informazione, sensibilizzazione, consulenza e promozione in ambito sociale, sanitario, educativo, amministrativo e lavorativo.

Le azioni sono rivolte sia alla popolazione immigrata che ai gruppi informali, alle associazioni e al sistema dei servizi italiani. Con la migrazione stanziale, infatti, le priorità sono diventate l'accesso, la conoscenza e la fruizione dei servizi, l'inserimento scolastico dei bambini e l'agevolazione delle relazioni con le famiglie immigrate sia da parte del servizio sociale che della scuola. Necessarie a questo lavoro sono figure di riferimento in grado di facilitare e di mediare rispetto alle problematiche insorgenti e ai malintesi comunicativi e culturali che si possono creare nell'interazione di due o più culture.

AZIONI

L'iniziativa è stata avviata dopo un'approfondita analisi preliminare che ha tenuto conto soprattutto di:

- una ricerca quantitativa effettuata nel 2000 che segnalava il forte aumento, tra il 1998 e il 2000, di nuclei familiari e di minori stranieri e l'assenza totale di iniziative di supporto all'accoglienza e all'inserimento nel territorio e nelle realtà socio-educative;
- alcune relazioni di tirocinio di studenti della Facoltà di Scienze dell'educazione dell'Università di Verona ricche di osservazioni sullo sportello stranieri, e una tesi di master in studi interculturali all'Università di Padova con interviste a testimoni qualificati della realtà migratoria di Desenzano, in cui si evidenziava una realtà dinamica ma anche la necessità di creare un luogo di soglia tra istituzioni e territorio;
- l'esperienza pregressa compiuta nei limitrofi Comuni di Sirmione e di Padenghe con l'attivazione di uno spazio di accoglienza per gli stranieri residenti a Desenzano.

E' stato fatto un importante lavoro di rete nelle comunità per la diffusione di pratiche di incontro e scambio nel territorio.

E' stato inoltre attivato un sistema integrato di scambi tra i diversi servizi istituzionali coinvolti: i servizi comunali, i servizi scolastici (scuole del territorio), i servizi sanitari (Asl e ospedale), la questura di Brescia e le associazioni di volontariato Centro migranti Brescia e Centro Aiuto Vita Desenzano.

RISULTATI

Sono stati promossi 22 incontri serali con 8 gruppi (su base nazionale, etnica o per area geografica) e sono stati individuati 18 referenti. Durante gli incontri, si è attivato un processo di conoscenza e scambio su temi autobiografici e vissuti esistenziali – prima e dopo la migrazione -, prendendo in considerazione anche la dimensione politica. Il percorso è stato documentato fino a produrre un report dal titolo "Tra di noi, con noi, reti, gruppi e comunità straniere a Desenzano" destinato a tutta la popolazione.

E' stato anche costituito un gruppo multiculturale composto dai referenti stranieri che si tiene costantemente in contatto con l'amministrazione comunale e le altre consulte italiane.

Le pratiche inoltrate alla questura nel primo anno sono state 900, mentre l'accesso settimanale per l'orientamento e l'informazione è stabilito in 25 utenze. Il target previsto per il Punto informativo nel corso del primo anno era di 999 utenti; il target realizzato è stato di 2.250 contatti; il target previsto per lo spazio di mediazione indicava 10 situazioni da prendere in carico; ne sono state accolte 17 con relativi team di lavoro che hanno stilato la valutazione dell'intervento al termine della consulenza. L'azione di ricerca-azione sulla rappresentanza straniera ha coinvolto 250 partecipanti stranieri agli incontri.

DESTINATARI

Il progetto ha come destinatario diretto tutta la popolazione immigrata presente nel distretto del Garda, popolazione che negli ultimi anni sta aumentando. Nel 2004, solo nel Comune di Desenzano, capofila del progetto, gli immigrati costituiscono il 7,4% della popolazione totale. Più in generale, il progetto si rivolge a tutta la popolazione e agli operatori di settore.

Riprova dell'efficacia del servizio è la massiccia e sempre maggiore affluenza di utenti (anche da fuori Comune), provocata dalla promozione degli stessi utenti, degli uffici pubblici e degli enti del settore. Anche la Questura ha manifestato in più occasioni la soddisfazione per l'apertura del servizio, considerato l'ampio bacino di utenza del Comune di Desenzano e l'oggettiva necessità di sollevare la Polizia di Stato dall'enorme mole di lavoro dell'Ufficio Stranieri. Il servizio rappresenta, inoltre, un osservatorio sulla realtà dell'immigrazione a Desenzano, non solo in termini quantitativi, ma anche in termini di conoscenza delle problematiche e delle risorse da investire per farvi fronte.

Tutte le famiglie e le persone contattate dal servizio di mediazione si sono presentate agli incontri, e gli operatori hanno espresso grande soddisfazione, oltre che per la sostenuta presenza delle famiglie, per l'interesse dei contenuti emersi e per gli esiti felici degli incontri.

Negli ultimi anni alcune amministrazioni comunali bresciane hanno elaborato iniziative finalizzate a migliorare il rapporto tra i servizi istituzionali, il territorio, le comunità immigrate. E' maturata, dunque, una chiara volontà istituzionale di coordinare le politiche sull'immigrazione attraverso progetti territoriali integrati, in modo da creare sinergie e da ampliare le iniziative in favore degli stranieri superando i confini e i "limiti" dei singoli Comuni. Il progetto *Integra* rappresenta il punto di arrivo di questo processo.

PUNTI DI FORZA

Gli aspetti innovativi da segnalare sono:

- un'attenzione al singolo e alla famiglia con un approccio che assume la diversità culturale come fondamento e riconoscimento dell'identità personale e familiare;
- un lavoro nel territorio, con le reti, i gruppi o le comunità straniere e autoctone come politica di riconoscimento sociale e sviluppo di cittadinanza attiva;
- la formazione integrata – per operatori, mediatori, volontari – alla multiculturalità attraverso la pratica della mediazione culturale come nuova strategia di lavoro in grado di innovare competenze e conoscenze e di decentrare lo sguardo e l'approccio degli operatori;
- la scelta di partire dal basso, sulla base dell'ipotesi che nel lavoro sociale non è possibile perseguire obiettivi e azioni a prescindere dal sapere dei soggetti in gioco, operatori e migranti;

- l'attivazione di équipes multidisciplinari, multiculturali e multilinguistiche come strategia di intervento con i soggetti migranti.

CRITICITÀ

Gli elementi di criticità riscontrati riguardano il costante aumento della domanda di mediazione e di accesso al servizio. Ulteriori debolezze sono emerse nel coordinamento con gli altri enti pubblici e nella necessità di uniformare il modello di intervento nei Comuni coinvolti.

COMUNE DI GENOVA

Progetti Numero Verde "Telefono Antitruffa" per la sicurezza dei cittadini e Tutor d'area

SINTESI DEL PROGETTO

Il Comune di Genova ha attivato un numero verde (800-394839) per la sicurezza dei cittadini. Telefonando, il cittadino ottiene in tempo utile informazioni sul soggetto che si è presentato alla sua porta, con verifica mirata presso le istituzioni e le associazioni cui il soggetto dice di appartenere e con la conseguente segnalazione alle forze dell'ordine dei casi sospetti o accertati.

Il progetto, attuato in collaborazione con il volontariato, è un esempio funzionale di partnership pubblico/privato in grado di fornire una prima risposta per la prevenzione dei reati ai danni dei cittadini, con particolare attenzione ai soggetti anziani.

DESTINATARI

Il progetto è rivolto all'intera cittadinanza, ma in particolare alle persone anziane e sole (la popolazione anziana della città è piuttosto elevata), principali vittime di truffe e raggiri.

L'utenza potenziale, calcolata come numero dei nuclei familiari interessati, è di 293.531.

Il progetto è stato realizzato in collaborazione con enti e aziende, tra cui Telecom, e con molte delle associazioni che inviano loro legittimi incaricati a domicilio.

OBIETTIVI

L'iniziativa, mettendo a disposizione un punto di ascolto telefonico per situazioni di pericolo reale o come tale percepito, ha aumentato il livello di sicurezza dei cittadini e ha ridotto il numero di reati come truffe, raggiri e aggressioni.

AZIONI

Per la realizzazione del progetto sono state avviate le seguenti azioni preliminari:

- contatti con Enti/Agenzie che inviano loro addetti a domicilio e breve formazione dei volontari addetti al servizio;
- predisposizione della modulistica per la registrazione delle segnalazioni;
- campagna informativa con diversi strumenti e differenti canali di comunicazione;
- realizzazione e diffusione di una brochure esplicativa del progetto, con suggerimenti sulle norme di comportamento e con allegato l'adesivo con il numero verde. La distribuzione, in cassetta postale, è avvenuta tramite associazioni e parrocchie e tramite i volontari della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale;
- incontri formativi e informativi con i volontari della Società di Mutuo Soccorso Polizia Municipale addetti al servizio telefonico;
- aggiornamento banca dati con iniziative interne ed esterne all'Ente;
- organizzazione della seconda fase della distribuzione in cassetta postale della lettera esplicativa del progetto e ampliamento delle zone già servite nel corso della prima distribuzione;
- predisposizione di impegni, indicatori e standard per la Carta dei Servizi.

RISULTATI

La campagna informativa ha raggiunto circa il 40% dei cittadini e, quindi, costituisce già di per sé un rilevante fattore preventivo in qualità di deterrente per i soggetti malintenzionati. Sono stati sventati 149 tentativi di truffe.

VERIFICA IMPATTO SUI CITTADINI

Un indicatore dell'impatto del progetto sui cittadini e/o su altri destinatari può desumersi dai dati del monitoraggio relativi al numero di telefonate pervenute al numero verde. Dalla data di avvio del progetto nel 2004 i volontari della SMS Polizia Municipale hanno ricevuto dai cittadini 1.608 telefonate.

PUNTI DI FORZA

Il servizio offre una prima risposta a una quota rilevante di problematiche sociali a oggi prive di risposta da parte di un soggetto pubblico. Inoltre, il progetto si inserisce nelle esperienze innovative di collaborazione tra la Civica amministrazione e il volontariato, valorizzandone il contributo e consentendo all'Ente di investire altrove risorse economiche. I punti di forza possono quindi riassumersi nei criteri di innovatività, efficacia, sostenibilità organizzativa (bassi costi/elevati risultati), esemplarità e trasferibilità.

CRITICITÀ

Le principali criticità del Progetto sono connesse alla carenza di incentivi legati agli obiettivi e alla scarsità di risorse finanziarie.

TUTOR D'AREA (PROGETTO LEGGE 285/97)

Nell'aprile del 1999 è stato avviato un progetto che prevede che volontari anziani svolgano un'attività di sorveglianza, di animazione e di relazione sociale presso scuole e spazi verdi cittadini. Sono attualmente coinvolti un centinaio di anziani appartenenti a 7 associazioni di volontariato, 34 scuole e 15 spazi verdi.

I *Tutor d'area*, ormai noti in città, sono diventati preziosi punti di riferimento sia per i bambini che frequentano le scuole e i parchi sia per le famiglie. L'alto valore sociale del servizio favorisce un ruolo attivo e socialmente utile da parte dell'anziano.

L'impegno quotidiano rende concreta e visibile la solidarietà tra generazioni diverse; la presenza rassicurante di questi volontari, la collaborazione della Polizia Municipale e delle Forze dell'Ordine cittadine ha contribuito a rendere più vivibili i luoghi d'incontro e di aggregazione per i bambini e le loro famiglie.

COMUNE DI MODENA

Gestione verde pubblico da parte di associazioni di volontariato

SINTESI DEL PROGETTO

Da più di venti anni una quota consistente del verde pubblico di Modena (circa il 30%) viene gestita dal Comune attraverso convenzioni con gruppi di volontariato, che a fronte di un rimborso spese garantiscono sfalci, piccole manutenzioni e, soprattutto, presidio e contatto diretto con le realtà locali.

Il patrimonio verde di Modena pone la città tra le prime in Italia per la dotazione di verde procapite; infatti, con una superficie totale di verde pubblico pari a circa 4.900.000 mq, ve ne sono per ogni modenese circa 30 mq.

Un altro aspetto importante della gestione del verde tramite il ricorso al volontariato è stata la creazione delle Guardie Ecologiche Volontarie che attualmente nel Comune di Modena sono circa 300. Si tratta di operatori volontari che svolgono funzioni di vigilanza, interventi di soccorso in caso di calamità ed emergenze ecologiche e attività di informazione e sensibilizzazione sui problemi ambientali. Le Guardie Ecologiche Volontarie collaborano con enti e organismi pubblici competenti in materia ambientale e, in qualità di guardie giurate e pubblici ufficiali, segnalano le infrazioni e contestano le violazioni. Già presenti in altre province dell'Emilia-Romagna, le Guardie sono regolate dalla Legge regionale 23 del 1989, che prevede la formazione di guardie ecologiche volontarie per diffondere la conoscenza e il rispetto dei valori ambientali e concorrere alla tutela del patrimonio e dell'ambiente. Le Guardie vengono nominate con provvedimento della Provincia, previa approvazione del Prefetto, dopo il superamento di un esame al termine di un corso.

OBIETTIVI

Oltre alla oggettiva economicità per l'intera collettività, la gestione del verde pubblico tramite il ricorso al volontariato consente una migliore qualità del servizio, infatti i volontari sono molto motivati, guidati da passione e dalla voglia di sentirsi attori primari nel miglioramento della qualità della vita della città. In questo modo si sviluppa anche un protagonismo sociale dei cittadini incoraggiando le aggregazioni di singoli e gruppi di persone.

Il sistema di gestione del verde pubblico tramite il volontariato così come è strutturato dal Comune di Modena consente di raggiungere diversi obiettivi: economici, qualitativi, di presidio del territorio, sociali.

Il valore sociale di questa gestione del verde pubblico tramite il volontariato è così grande che ormai da alcuni anni il Comune di Modena investe per garantire visibilità e riconoscimento alle associazioni di volontariato che vi operano promuovendone sempre l'ulteriore sviluppo.

AZIONI

Il procedimento di assegnazione delle aree di verde da destinare a gestione delle associazioni di volontariato è di competenza delle circoscrizioni. Quando una circoscrizione vuole assegnare un nuovo spazio verde pubblica un bando aperto a tutte le associazioni che operano nel territorio di Modena, dopo di che un'apposita commissione verifica le domande ricevute. Esiste una convenzione tipo che regola il rapporto tra associazioni di volontariato e l'amministrazione comunale.

I volontari non possono svolgere attività di potatura o altre attività dove c'è pericolo per la loro incolumità o per cui è richiesta una competenza tecnica specialistica, per questo tipo di attività gli uffici del Comune hanno previsto uno specifico contratto con un'azienda privata.

RISULTATI

Sono circa 25 le associazioni che gestiscono verde pubblico nel Comune di Modena, si tratta di circa 230 – 250 volontari. Nel 2004 lo spazio verde gestito dalle 25 associazioni è stato di 1.062.734 mq, pari al 27,58% del totale.

Il giudizio che i cittadini di Modena danno della gestione degli spazi verdi gestito dai volontari è complessivamente positivo.

PUNTI DI FORZA

Sicuramente l'economicità per la casse del Comune è l'aspetto più evidente, ma non va' sottovalutato l'aspetto civico di questo tipo di gestione.

PUNTI DI CRITICITÀ

L'aspetto più critico è la poca omogeneità nel livello di preparazione da parte dei volontari, accanto a punte elevate ci sono situazioni in cui la carenza di conoscenza tecnica ha comportato danni alle piante. Inoltre nei casi di reclami da parte dei cittadini la mancanza di un vero e proprio contratto di servizi comporta che il Comune nel dare risposta ai cittadini non abbia certezza sui tempi e sui modi dell'intervento dei volontari che gestiscono lo spazio verde.

COMPAGNIA TRASPORTI PUBBLICI NAPOLI

Progetto Contact

SINTESI DEL PROGETTO

La Compagnia Trasporti Pubblici Napoli, l'azienda dei trasporti pubblici locali del Comune di Napoli e della Provincia di Napoli, in collaborazione con l'associazione di volontariato ONLUS Caritas Diocesiana e la Cooperativa "La Locomotiva", ha elaborato un progetto a forte impatto sociale denominato *Contact* per migliorare i rapporti interpersonali e la comunicazione tra personale CTP, clienti italiani e stranieri. Gli strumenti sono una specifica attività di formazione e azioni di intervento e sensibilizzazione a bordo degli autobus.

Alcune delle linee gestite dal CTP, infatti, attraversano territori in cui è alta la presenza di stranieri. Accade che le scarse informazioni sui propri diritti, le difficoltà di comunicazione (dovute a una insufficiente conoscenza della lingua) di esigenze specifiche, come il trasporto di bagagli di dimensioni superiori alla media, possano dare origine a incomprensioni, tensioni e conflitti, che inaspriscono l'isolamento e l'emarginazione e accrescono il senso di insicurezza a bordo degli utenti extracomunitari e locali.

Il progetto *Contact*, che si è appena concluso ma che l'azienda intende riproporre, tende a realizzare l'integrazione socio-culturale delle etnie presenti sul territorio, puntando sulla riconversione delle risorse umane dell'azienda e sull'introduzione di una figura nuova con competenze specifiche: il mediatore culturale sul mezzo di trasporto.

OBIETTIVI

La realizzazione del progetto nasce dall'esigenza di migliorare la convivenza, spesso conflittuale e precaria tra utenti stranieri (accusati sovente di non rispettare le regole del trasporto), autoctoni e operatori dell'azienda.

La proposta della CTP parte dall'osservazione di alcuni dati concreti: l'immigrazione massiccia di persone di varia provenienza etno-geografica ma soprattutto africana; la fruizione quotidiana dei mezzi di trasporto pubblico in determinati orari, che assegna agli immigrati la condizione di clienti fissi dell'azienda; la convivenza, spesso conflittuale o quanto meno precaria, di questo universo di clienti stranieri con i clienti autoctoni, nonché con gli operatori CTP, e la difficoltà nell'individuare strumenti che, facilitando l'informazione/comunicazione con gli utenti stranieri, li favorisse nella fruizione del mezzo pubblico e coadiuvasse nella soluzione o nella mediazione dei conflitti contingenti.

AZIONI

Il progetto *Contact* si articola nelle seguenti fasi: la selezione dei partecipanti alla formazione; la presentazione e la diffusione dell'iniziativa; la formazione specialistica in aula del gruppo di mediatori (agenti CTP e operatori della Caritas); l'attività di mediazione a bordo degli autobus fase sperimentale (durata 3 mesi) e il monitoraggio; l'attività di mediazione a bordo degli autobus (durata 9 mesi) e il monitoraggio; la verifica finale.

RISULTATI

Nonostante le difficoltà del decollo, *Contact* ha conseguito importanti risultati già nel primo semestre del 2004: l'incremento della vendita dei titoli di viaggio e degli abbonamenti, ottenuto senza far ricorso a criteri di verifica fiscale; la costituzione di una rete auto-organizzata e solidale dei lavoratori aziendali. Tutti i dipendenti CTP hanno voluto devolvere l'aumento del valore del ticket restaurant al progetto *Contact*.

DESTINATARI

I destinatari sono stati diversi, diretti e trasversali:

- destinatari diretti: 26 persone tra stranieri e operatori CTP, che hanno partecipato alla formazione all'intercultura;
- destinatari trasversali: 300 (circa) operatori CTP, tra addetti alla guida e controllo.

PUNTI DI FORZA

Il maggior punto di forza è la memoria dell'esperienza nei partecipanti, stranieri e italiani. *Contact* si è dimostrato una palestra in cui le persone sono sollecitate ad agire e non a reagire all'interno del proprio lavoro, portandole alla scoperta dell'altro e, al tempo stesso, stimolando una ri-appropriazione delle proprie potenzialità personali e professionali.

CRITICITÀ

La principale criticità riscontrata è stata la carenza di risorse economico-finanziarie. In un primo momento, si è cercato di superare questa difficoltà con un finanziamento da parte della CTP e con la rinuncia volontaria da parte dei dipendenti della compagnia del ticket restaurant per sei mesi. Attualmente, la prosecuzione del progetto è vincolata all'erogazione di nuovi finanziamenti, anche se l'azienda è fortemente intenzionata a riproporlo.

COMUNE DI ROMA

Progetti Casa del Volontariato: (Nonna Roma – Pony della Solidarietà) (Un amico per la città),

A Roma Insieme

SINTESI DEL PROGETTO

Con la *Casa del Volontariato* il Comune di Roma valorizza l'impegno dei volontari nella Capitale e offre un indirizzo a chiunque voglia dare la propria disponibilità in favore degli altri. Nata a Roma nel maggio del 2002, la Casa Comunale del Volontariato ha trovato sede all'interno di un bene sequestrato alla criminalità (una ex bisca). E' aperta a tutte le associazioni di Roma.

La struttura, dotata di call center, è totalmente gestita da volontari. Il Comune sostiene solo i canoni di manutenzione e di esercizio (telefono, luce, cancelleria). I progetti sviluppati dalla Casa del Volontariato, che non ha personalità giuridica, vengono direttamente finanziati dagli sponsor.

Attualmente presso la Casa del Volontariato è situato anche il coordinamento delle 14 Associazioni che fanno parte dei Pony della Solidarietà (800 i volontari in servizio).

OBIETTIVI

L'obiettivo principale è aprire una Casa del Volontariato in ciascuno dei 20 municipi di Roma. La prima Casa decentrata sarà aperta a giorni nel V Municipio. La costruzione di una rete cittadina servirà a individuare e a conoscere le carenze e le mancate risposte ai bisogni. A questo scopo, la Casa del Volontariato ha approntato una banca dati, che consente di individuare facilmente le risorse disponibili e le esigenze da soddisfare.

Al 31 dicembre 2004, la Casa ha censito la disponibilità di 2.010 cittadini e cittadine pronti a impegni di volontariato. Sempre a fine 2004, la Casa del Volontariato è riuscita a inserire 1.421 volontari (86%) sui 1.645 esaminati. Un dato che testimonia quanto sia importante far incontrare le disponibilità dei cittadini e le offerte delle associazioni di volontariato.

AZIONI

Nella prima fase del progetto si è svolto un incontro tra rappresentanti del volontariato laico e cattolico, del privato sociale e dei servizi socio-sanitari, in cui sono state evidenziate le carenze presenti sul territorio del Comune di Roma.

Nella seconda fase, i dati raccolti sono stati inseriti nella banca dati, approntata in modo tale da consentire l'accesso alla risorsa partendo dalla domanda-bisogno, ed è stato aperto il sito internet www.casadelvolontariato.it

Nella terza fase, è stata individuata la sede della Casa del Volontariato, dove opera un call center con 20 volontari, che a turno si occupano di raccogliere le richieste e di attivare la rete di supporto.

Dopo una campagna di comunicazione del progetto tutti i "potenziali" volontari sono stati invitati a un colloquio al fine di predisporre schede individuali – sulla base delle loro preferenze - da inserire nel data base. Le motivazioni che portano molti cittadini a proporsi alla Casa del Volontariato sono diverse, ma partono tutte dal bisogno di socialità e dalla necessità di mettere a disposizione le proprie capacità e competenze.

La maggior parte dei potenziali volontari ha espresso il desiderio di dare il proprio contributo nei seguenti settori: compagnia e assistenza ad anziani soli; animazione e sostegno a bambini e ragazzi in difficoltà; accoglienza e supporto per l'integrazione di persone immigrate (disponibilità per corsi di lingua italiana); assistenza a persone disabili; tutela e assistenza patrimonio artistico e ambientale.

RISULTATI

La Casa ha una banca dati composta da circa 2.500 volontari di cui circa 1.700 operativi. Il costo di esercizio della Casa del volontariato è di circa 150.000 mila euro, tutti coperti da finanziamenti privati.

La Casa del Volontariato è nata per dare ulteriore sostegno e sviluppo alla ricchissima rete di associazioni presenti sul territorio romano. Già nel primo anno di attività sono state varate importanti iniziative come: *Nonna Roma-Pony della Solidarietà* e *Un amico per la città*.

DESTINATARI

I destinatari del progetto sono i cittadini presenti sul territorio del Comune di Roma. La Capitale conta ormai oltre 12.000 organismi operanti nel settore non profit e vede 156.000 cittadini impegnati con costanza in attività di volontariato o di cooperazione sociale.

PUNTI DI FORZA

La Casa del Volontariato è un moderno strumento di governance cittadina e si basa innanzitutto sulla peculiarità della struttura e delle forme in cui il volontariato romano si è storicamente strutturato. Roma può contare, infatti, sulla presenza di alcune fortissime associazioni del mondo cattolico.

Grazie alla Casa del Volontariato è stato incrementato il “lavoro di rete” fra gli operatori delle istituzioni del Terzo settore e quelli del volontariato, attraverso la costruzione di canali comunicativi stabili e di incontri sistematici su problematiche della comunità locale.

Pregi principali della Casa sono la quasi assenza di vincoli formali e la grande flessibilità che consentono a questa associazione di essere una sorta di cabina di regia per i diversi soggetti che compongono il mondo del volontariato romano.

CRITICITÀ

Lo scarso coordinamento iniziale con gli altri enti pubblici e' stato superato attraverso la progettazione di obiettivi comuni e l'elaborazione di protocolli d'intesa. La carenza di risorse economiche resta un serio problema.

NONNA ROMA -PONY DELLA SOLIDARIETÀ

SINTESI DEL PROGETTO

Il progetto *Nonna Roma-Pony della Solidarietà* è curato dalla Casa del Volontariato ed è frutto della collaborazione di 21 associazioni. Si tratta di un servizio gratuito, rivolto agli over 65 ed è finalizzato a fornire a domicilio dell'anziano: compagnia, accompagnamento, disbrigo di piccole pratiche quotidiane, come la spesa, l'acquisto di farmaci, ecc. Il progetto, avviato nel 2001, ha rafforzato le relazioni amicali tra cittadini sul territorio, creando spesso rapporti tali da sembrare una vera e propria “adozione” dell'anziano da parte del volontariato. Il progetto è un importante supporto alle reti dei servizi professionali nelle attività di “aiuto leggero”, poiché assicura alle persone anziane e sole la possibilità di vivere in un tessuto sociale caratterizzato dalla solidarietà, dalla compagnia e dal “buon vicinato”.

Il progetto ha ultimamente ampliato il proprio campo d'intervento introducendo anche il trasporto gratuito. Sono infatti a disposizione 8 pulmini a 9 posti, 2 dei quali adibiti al trasporto disabili, per accompagnamento a visite mediche, a cicli terapeutici e altri spostamenti (sempre per gli over 65 che ne abbiano necessità).

Solo nel 2005 il pony della solidarietà ha avuto 6.190 richieste di intervento e nel progetto sono stati complessivamente 1.700 coordinati dalle associazioni aderenti.

Le tipologie di richiesta e di intervento sono cinque: trasporto, compagnia e passeggiate, disbrigo pratiche, spesa e piccole commissioni e interventi singoli, cioè interventi legati a particolari e momentanee necessità dell'anziano.

Il servizio, istituito dal 2001, è completamente finanziato dai privati. Le associazioni ricevono per ogni volontario l'indennizzo forfetario di 6 euro. Trambus, azienda del trasporto pubblico locale del Comune di Roma, fornisce le tessere gratuite ai volontari. Il Comune stabilisce con ciascuna associazione un protocollo d'intesa.

UN AMICO PER LA CITTÀ

Si tratta di nove associazioni (tra cui Auser, Ass, Ex Vigili), sempre collegate alla Casa del Volontariato, che gestiscono l'entrata e l'uscita degli scolari. L'anziano riceve 4 euro al giorno che non sono cumulabili per un valore superiore agli 82 euro mensili. Ogni giorno oltre 2.000 anziani sono in servizio di volontariato davanti a 245 scuole della città.

A ROMA INSIEME

A Roma insieme nasce nel 1991. Dal 1994 l'attività dell'associazione di volontariato si è concentrata sul lavoro con le donne e i bambini in carcere. Infatti, secondo quanto previsto dalla legge Gozzini, le madri detenute possono tenere con sé i figli fino all'età di 3 anni. Ogni sabato i volontari e le volontarie di *A Roma Insieme* trascorrono l'intera giornata fuori dal carcere con i bambini e le bambine della sezione Nido di Rebibbia.

Un'ulteriore attività è rivolta ai bambini più grandi, che possono visitare le madri in carcere la 2° e la 4° domenica di ogni mese per l'intera mattinata. Per favorire questi incontri l'associazione collabora con altre associazioni di volontariato.

Il progetto "Conoscere e giocare e crescere", elaborato dall'associazione 10 anni fa e da allora riproposto ogni anno alla direzione della Casa Circondariale Femminile di Rebibbia, fa leva sull'importanza del gioco e della conoscenza per i bambini costretti a trascorrere in carcere un periodo fondamentale della loro crescita fisica ed emotiva.

Il Comune di Roma, che ha assegnato all'associazione una sede sociale, ha messo anche a disposizione, tramite apposita convenzione, un pulmino per il trasporto dei bambini. Gli aderenti all'associazione sono 160 e ogni sabato circa 30 di loro accompagnano i bambini all'esterno dell'istituto penitenziario.

COMUNE DI TORINO, PROVINCIA DI TORINO

Progetto I Ragazzi del 2006

SINTESI DEL PROGETTO

Stanno terminando a Torino i Giochi Olimpici Invernali. In ogni Olimpiade migliaia di volontari contribuiscono con la loro attività e il loro impegno al successo dell'evento. Torino e gli altri centri della provincia hanno avuto bisogno in questi giorni di volontari per gestire il programma di eventi culturali e la rete di informazioni e accoglienza a disposizione dei visitatori.

Il progetto *I Ragazzi del 2006* è rivolto ai giovani che abbiano un'età compresa tra i 18 e i 25 anni. L'esperienza cui si è fatto riferimento è quella di Barcellona, che in occasione delle Olimpiadi del '92 coinvolse migliaia di volontari organizzati in associazioni e gruppi attivi ancora oggi. Al progetto hanno dato aderito, oltre al Comune e alla Provincia di Torino, la Regione e 70 comuni.

OBIETTIVI

L'obiettivo del progetto, avviato nel 1999, è quello di far vivere ai giovani una pratica di "cittadinanza attiva" attraverso una vasta offerta di percorsi formativi in ambito culturale, sportivo e relazionale, e di utilizzare la loro energia e il loro entusiasmo per diffondere all'intera città i valori dello sport, dell'accoglienza e del volontariato.

AZIONI

La Città e la Provincia di Torino hanno voluto dare un volto giovane al volontariato olimpico. Particolare importanza è stata data alla formazione dei giovani. Fin dall'avvio del progetto, nel 1999, sono state proposte svariate opportunità di formazione in diversi ambiti: dalle lingue all'informatica, dall'arte alla promozione turistica, dall'intercultura alla comunicazione e allo sport.

PUNTI DI FORZA

Il progetto coinvolge l'intera società civile. Le offerte di esperienza e di formazione provengono da associazioni, enti, istituzioni e organismi diversi e si concretizzano in un programma destinato a sviluppare la formazione culturale e sociale di migliaia di giovani e a valorizzare le loro capacità di impegno e di partecipazione. Il progetto, oltre all'obiettivo concreto di formare i volontari delle Olimpiadi, favorisce la crescita culturale e sociale dei ragazzi attraverso: l'offerta di attività formative che mirano a sviluppare specifiche competenze e abilità; le occasioni di progettazione partecipata; l'opportunità di partecipazione a eventi e manifestazioni cittadine; l'esperienza in azioni concrete di volontariato e accoglienza; lo sviluppo del senso di appartenenza alla città.

I RISULTATI

Il progetto, dal 1999 a oggi, ha raggiunto più di 26.000 iscritti; 1.089 sono i percorsi formativi attivati; 36.000 i posti complessivamente messi a disposizione dei ragazzi; 9.000 i giovani che hanno partecipato almeno a un'offerta formativa. Molte categorie di volontari sono state chiamate a contribuire al successo delle Olimpiadi e delle Paraolimpiadi: associazioni già operanti sul territorio, anziani, ex carabinieri/vigili del fuoco in pensione, associazioni di medici volontari, tutti con specifiche competenze da mettere a disposizione durante lo svolgimento dei Giochi per garantire servizi diversi nei siti di gara, in città e nei comuni del territorio coinvolti dall'evento. Sui siti di gara, le attività principali si alternano tra l'accoglienza degli atleti e l'assistenza tecnica alle piste. Le Olimpiadi proseguiranno dopo febbraio con la grande iniziativa delle Paraolimpiadi, le gare riservate agli atleti disabili. In questa occasione ci si aspetta dai volontari un contributo fondamentale per l'accompagnamento e l'assistenza ai disabili.

COMUNI DI ALTOFONTE, CAMPOREALE, CORLEONE, MONREALE, PIANA DEGLI ALBANESI, ROCCAMENA, SAN CIPIRELLO E SAN GIUSEPPE JATO (PROVINCIA DI PALERMO)

Progetto Libera Terra, Consorzio Sviluppo e Legalità

SINTESI DEL PROGETTO

Il progetto ha la finalità di restituire alla gente del luogo i terreni confiscati alla mafia e di creare occupazione giovanile privilegiando la cultura della legalità. Ma l'idea fondamentale di *Libera Terra* è quella di promuovere, in territori ad altissima densità mafiosa, cultura imprenditoriale tra i giovani e i disoccupati. La posta in gioco è trasformare un territorio sofferto e impoverito dalla presenza della criminalità organizzata in un'area produttiva e culturalmente rinnovata.

Il progetto ha un forte valore simbolico ma è anche una realtà concreta, fatta di impresa e di legalità, che promuove un nuovo sviluppo del territorio, basato sulla valorizzazione e promozione di una nuova economia "pulita" – come l'agricoltura biologica – in contrasto con la vecchia economia di stampo mafioso.

OBIETTIVO

L'obiettivo è realizzare un piano di sviluppo locale con il supporto e il coinvolgimento di partner di società a prevalente capitale pubblico, tra cui "Sviluppo Italia" "Sudest" e "Italia Lavoro". E' stata inoltre avviata una intensa attività di sensibilizzazione del territorio al fine di promuovere le iniziative capaci di promuovere lo sviluppo locale.

Per sfruttare al meglio le potenzialità del progetto, sono stati organizzati corsi di formazione e orientamento professionale; sono state promosse attività socio-assistenziali e sono stati assicurati interventi di riqualificazione ambientale. Il coinvolgimento delle forze più sane e sensibili ai valori della democrazia ha contribuito notevolmente al successo dell'iniziativa che ha provocato una vera e propria "rivoluzione sociale".

SOGGETTI IMPEGNATI

LIBERA: individua il personale necessario per la realizzazione del progetto; promuove attività di animazione sul territorio, anche all'interno del mondo associativo; organizza azioni di promozione territoriale, realizza attività di informazione sul progetto.

CONSORZIO PER LO SVILUPPO E LA LEGALITÀ: i comuni coinvolti - Altofonte, Camporeale, Corleone, Monreale, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato - si sono costituiti nel consorzio Sviluppo e Legalità cui hanno assegnato i "loro" beni confiscati, con l'avvertenza che siano destinati alle cooperative di "Libera Terra".

CONSORZIO SUDGEST: è coinvolto nella consulenza sugli interventi agricoli; insieme a Libera fa l'analisi dei terreni per verificare la fattibilità tecnico-economica di produzioni estremamente qualificate a elevato valore aggiunto.

ITALIA LAVORO: per Libera Terra gestisce la formazione dei candidati a socio delle cooperative e, insieme a Libera, svolge la selezione per il reclutamento delle figure professionali necessarie al progetto.

SVILUPPO ITALIA: per Libera Terra progetta e realizza un programma di informazione sulle leggi dell'imprenditoria giovanile; verifica, inoltre, la tenuta finanziaria delle cooperative sociali, anche attraverso gli strumenti agevolativi e finanziari dei quali dispone.

AZIONI

La prima azione è stata la costituzione formale del Consorzio “Sviluppo e legalità”, con statuto, consiglio di amministrazione e un presidente semestrale, scelto a turno tra i sindaci. Parallelamente è stato avviato da Libera su incarico di Sviluppo Italia una verifica delle risorse presenti sul territorio utili alla realizzazione del progetto. L’ambito di osservazione è stato naturalmente quello dei possibili recettori e utilizzatori dei beni confiscati alla mafia, come previsto dalla legge 109/96. Quindi, sulle zone del Consorzio, sono state censite le cooperative sociali, le esperienze associative interessanti e le comunità terapeutiche per i tossicodipendenti. La verifica è servita anche a far conoscere il progetto sul territorio e a identificare una prima area di soggetti locali potenzialmente coinvolgibili nel progetto. A questa prima fase, oggetto di un report di ricerca, ne è seguita un’altra di animazione territoriale con iniziative, attività di sportello informativo e campo internazionale di volontariato.

Nei primi mesi del 2000, Libera, Italia Lavoro e il Consorzio “Sviluppo e legalità” hanno promosso un bando per la selezione di quindici tecnici divisi in tre categorie (manager d’impresa, esperti di gestione, agronomi) per la costituzione della cooperativa sociale cui affidare i terreni. La risposta al bando, rivolto a soggetti locali, è stata notevole con oltre 160 domande. Immediatamente dopo la selezione, sono iniziati i quattro mesi di formazione curati da Italia Lavoro e opportunamente suddivisi in stage aziendali in Emilia Romagna e in ore d’aula a Palermo. A dicembre del 2001 si è costituita la cooperativa Placido Rizzotto-Liberaterra che ha avuto in affidamento i beni dal Consorzio Sviluppo e Legalità.

RISULTATI

Sono stati finanziati e avviati progetti strutturali, programmi di sviluppo del tessuto socio-economico e sono stati creati nuovi posti di lavoro. Sono state promosse azioni di formazione, di tutoraggio, di trasferimento di conoscenze al fine di creare nuove professionalità. È stato effettuato un monitoraggio di tutti i beni, con relativi sopralluoghi al fine di verificare la fattibilità dei rispettivi progetti. Sono state create 4 cooperative sociali che danno lavoro a circa 80 giovani ed è nata l’Associazione Casa dei Giovani.

Le cooperative sociali producono olio, vino, legumi, miele, meloni, ecc. tutti prodotti commercializzati su scala nazionale con il marchio di legalità “Prodotto agricolo biologico delle terre del Consorzio *Sviluppo e Legalità* liberate dalla mafia”.

Ogni anno nei terreni sequestrati vengono organizzati dei campi di lavoro di volontariato internazionale e nazionale. Si tratta di una iniziativa senza precedenti, che porta decine di volontari da ogni parte del mondo a fare esperienza di socialità, cura dell’ambiente, lavoro, riflessione, divertimento proprio su quei terreni che rappresentavano il segno del potere di Cosa Nostra.

PUNTI DI FORZA

Il principale punto di forza del progetto è quello di restituire ai siciliani terreni confiscati alla mafia per creare occupazione giovanile e una nuova cultura della legalità.

PUNTI DI CRITICITÀ

Il principale limite è la scarsità finanziaria da cui si è partiti per realizzare i progetti. Segue la diffidenza delle popolazioni locali sull’utilizzo dei beni dei mafiosi da parte di cooperative di giovani.

Molto problematica è l’impossibilità del ricorso al credito bancario per finanziare l’attività delle cooperative. Infatti, i terreni e i beni sono solo messi a disposizione delle cooperative che non ne hanno però la piena titolarità. I prodotti commercializzati, essendo biologici e quindi prodotti di alta qualità ma anche di prezzo più elevato, non hanno una facile commercializzazione, specie in Sicilia.

COMUNE DI MESSINA

Fondazione antiusura Padre Pino Puglisi

SINTESI DEL PROGETTO

L'Amministrazione Comunale da molti anni, consapevole della gravità del fenomeno dell'usura a Messina ha istituito un servizio antiusura. Oggi il servizio viene gestito dalla Fondazione Padre Pino Pugliesi, legata da convenzione con l'amministrazione comunale, al cui interno operano realtà diverse come la Curia Vescovile, l'Arci, La Caritas, la Fisac-Cgil, il Mo.Vi., il centro studi Ecosmed e l'Associazione Messinese Antiusura.

La Fondazione antiusura Padre Pino Puglisi sviluppa la propria attività, con l'obiettivo di fare dell'opera di prevenzione il caposaldo della propria metodologia operativa. La Fondazione non si limita ad accompagnare le vittime dall'usura alla denuncia e all'accesso ai benefici previsti dalla legislazione in materia (fondo di solidarietà e fondo di garanzia), ma proietta la sua operatività anche a fasi e momenti precedenti e successivi, in un approccio solidale al problema.

OBIETTIVI

Obiettivo della Fondazione è quello di aiutare le famiglie, i pensionati, i commercianti, gli artigiani a uscire dal fenomeno dell'usura o a non entrarvi mai, cooperando con le istituzioni, creando una rete di solidarietà e di appoggio morale e materiale attorno alle persone colpite. La Fondazione interviene con prestiti, ma cerca anche di svolgere un'attività di segretariato sociale per coprire tutti i bisogni di chi è vittima dell'usura.

AZIONI

La Fondazione dispone di un numero verde, dove svolgono attività circa 10 volontari, e offre i seguenti servizi:

1. consulenza, informazione ed assistenza sui sistemi di finanziamento per prevenire il ricorso al credito illegale;
2. raccolta di segnalazioni e denunce di casi di usura ed estorsione garantendo l'anonimato;
3. confronto con gli istituti di credito per sollecitarne un più efficace intervento a sostegno dell'economia, favorendo la velocizzazione delle procedure;
4. rapporti con le istituzioni pubbliche per la tempestiva attivazione delle forme di credito agevolato.

La Fondazione ha firmato importanti convenzioni a carattere regionale con istituti di credito per velocizzare l'accesso al credito previsto dal Fondo Nazionale Antiusura (art. 18 della legge 44/1999).

DESTINATARI

Nella maggioranza dei casi seguiti dalla Fondazione, le vittime degli usurai sono stati piccoli imprenditori non molto abili nel curare gli aspetti finanziari della propria attività.

Più in generale si può dire che l'attività della Fondazione si rivolge a due tipi di destinatari: le vittime potenziali degli usurai e le vittime effettive.

Nel primo dei due casi (la prevenzione) si cerca di fornire all'utenza un'opera di consulenza più completa possibile, indirizzandola verso le forme di indebitamento più appropriate e/o meno onerose o, quando ricorre il caso, cercando di dissuaderla dall'indebitarsi. In proposito è il caso di sottolineare come sia molto diffusa una sconsiderata propensione all'indebitamento indipendentemente dalla capacità di produrre reddito.

RISULTATI

La Fondazione ha aperto degli sportelli di ascolto sulla problematiche dell'usura a Caltagirone, Bagheria e Gela.

PUNTI DI FORZA

La presenza della Curia e dei volontari della Caritas nella Fondazione Padre Pino Pugliesi dà al cittadino vittima dell'usura il conforto e la sicurezza dell'autorità morale che la Chiesa rappresenta. Così come l'attività dei volontari del sindacato Fisac-Cgil comporta che le consulenze fornite alle vittime siano di ottimo livello.

PUNTI DI CRITICITÀ

La forte presenza di criminalità organizzata e la debolezza del tessuto sociale imprenditoriale fanno dell'impegno della Fondazione un'attività in perenne emergenza.